

STUDI CONTROVERSII

FACOLTÀ BIBLICA



Discussioni bibliche aperte al confronto e al dibattito

Direttore responsabile G. Montefameglio.

segreteria@biblistica.org

La responsabilità degli studi è del singolo autore, che è anche proprietario del copyright (©).

N. 8 – luglio 2015

La risurrezione, il millennio e il giudizio finale

di Claudio Ernesto Gherardi

Questo studio non pretende di trovare le risposte a tutte le domande su soggetti così profondi come il millennio e il giudizio finale dal momento che le informazioni bibliche al riguardo sono solo tracciate per sommi capi nella Bibbia. Diversamente la dottrina della risurrezione è ben documentata nella Scrittura, tanto da poter delineare un quadro abbastanza completo. La risurrezione dei morti è una delle dottrine fondamentali della Bibbia. L'autore della lettera agli Ebrei incluse la risurrezione nell'insegnamento basilare che ogni discepolo del Signore dovrebbe conoscere bene: "Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno" (Eb 6:1,2).

In effetti la riunione di tutti i credenti sarà possibile alla parusia di Yeshùà grazie a due eventi:

1. La risurrezione dei fedeli di tutte le epoche
2. La trasformazione dei viventi

Di quest'ultima a volte si sente parlare come di una traslazione dalla terra al cielo senza passare per la morte.

La risurrezione dei credenti avverrà al ritorno di Cristo chiamato anche "ultimo giorno": "Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6:39,40). L'apostolo Paolo definì con dovizia di particolari il come della risurrezione e della parallela traslazione:

- "Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi *quelli che sono di Cristo, alla sua venuta*" – 1Cor 15:22,23
- "Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa." – Flp 3:20,21
- "Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla *venuta del Signore*, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e *prima*

risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore." – 1Ts 4:15-17

Da questi testi è chiaro che sia la risurrezione dei santi morti (chiesa d'Israele e chiesa di Cristo) che la traslazione dei santi viventi avvengono una di seguito all'altra al secondo avvento di Yeshùa per "incontrare il Signore nell'aria".

Che dire dei non credenti? Saranno anche loro risuscitati? Se sì, quando? Non ci sono molti testi scritturali che si occupano della risurrezione dei malvagi. Lo stesso Paolo tace nelle sue lettere sull'argomento anche se stando alle parole di Luca in At 24:15 egli disse: "avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti". Tuttavia nella Bibbia troviamo tracce di questo insegnamento. Per esempio in Dn 12:2 si legge a tal proposito: "Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia". Da questo testo possiamo fare due considerazioni:

1. Ci sarà una resurrezione che riguarderà due tipi opposti di persone: i giusti e gli ingiusti
2. Ci saranno due risurrezioni, una per ogni tipologia di ridestati

Chi fece la dichiarazione più entusiasmante circa la risurrezione fu Yeshùa. L'evangelista Giovanni riporta le sue parole: "Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio" (5:28,29). In questo passo, come del resto nei precedenti, sembra che la risurrezione dei morti, giusti e ingiusti, avvenga contemporaneamente o a breve distanza l'una dall'altra. Questo almeno ad una lettura superficiale. Infatti la Scrittura parla sicuramente di due tipi di risurrezioni. Questo lo possiamo capire dall'espressione di Ap 20:6 che recita: "Beato e santo è colui che partecipa alla *prima risurrezione*. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni". Se la Scrittura parla di una "prima risurrezione" è chiaro che deve seguirne almeno un'altra. In effetti scritturalmente si può parlare solo di due tipi di risurrezione, quante sono le tipologie dei risuscitati: 1. giusti, 2. ingiusti. Come afferma Daniele nel testo sopra citato gli ingiusti verranno risorti "per la vergogna e per una eterna infamia". Niente seconda opportunità viene loro concessa. Ma, allora, perché risorgerli? Risponderò nel proseguo dello studio.

Un primo punto su cui riflettere è che Paolo tace sull'argomento della risurrezione dei malvagi, quella che Yeshùa chiamò "risurrezione di giudizio". Paolo si concentra su ciò che accade al ritorno di Cristo e parla sia della risurrezione vera e propria di tutti i redenti che della traslazione in cielo dei santi viventi che non moriranno mai. La domanda è: perché Paolo tace sulla chiara dottrina biblica della risurrezione di giudizio dei malvagi impenitenti? Non è perché al ritorno di Cristo questa risurrezione è ancora futura? Sappiamo che Paolo, nei testi escatologici, concentra la sua attenzione sugli accadimenti all'inizio del millennio. Cosa accadrà invece durante i mille anni del regno di Yeshùa? La terra verrà trasformata in un paradiso? Sarà in questa terra restaurata che i malvagi saranno destati? Ricordiamo che tutti i giusti sono già stati destati e sono nell'assemblea celeste. Non sembra un po' strano che i malvagi godranno delle bellezze della nuova terra? È come dire: sei stato malvagio, ben fatto! ti premio con mille anni di felicità! Non suona ancor più strano che l'Apocalisse tace su questa presunta risurrezione dei malvagi durante i mille anni? Ripeto la domanda fondamentale è, prima di passare alla risurrezione dei malvagi, cosa accadrà sulla terra all'inizio e durante i mille anni?

Il millennio

Ciò che precede il millennio, o meglio ciò che dà inizio al millennio è indicato con parole perentorie dall'apostolo Pietro: "Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia." (2Pt 3:10-13).

Con forti parole Pietro descrive la distruzione non del pianeta terra in quanto tale, ma di tutto ciò che c'è in esso: "gli elementi consumati dal calore si dissolveranno". Non c'è dubbio che Pietro stava pensando ad una distruzione completa e radicale di tutto un sistema di cose che appartiene sia al mondo naturale che agli elementi (gr. *stoicheia*) strutturali creati dall'uomo decaduto. Al v. 10 Pietro specifica che ad essere distrutte con il fuoco saranno "la terra", in quanto ambiente naturale, e "le opere" dell'uomo in quanto vestigia del suo passaggio, spesso espressione dello scostamento dal pensiero del Signore. Che questo sia stato il vero pensiero di Pietro credo che sia evidente da quanto precede. Nel cap. 3 Pietro parla della venuta del Signore che viene disattesa e schernita dai miscredenti. È interessante il passaggio in cui Pietro fa un parallelo con il tempo antediluviano che riporto per intero: "Ma costoro [gli schernitori] dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della parola di Dio, esisteranno dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della

perdizione degli empi" (vv. 5-7). Nell'ottica petrina come l'acqua del diluvio distrusse il mondo antediluviano così alla parusia di Yeshùà sarà il fuoco l'elemento che Dio utilizzerà per purificare la terra. Al diluvio non fu distrutta la terra come pianeta, ma gran parte della vita umana, animale e vegetale. Non solo, anche le "opere" dell'uomo antediluviano furono completamente distrutte. Lo sconvolgimento cosmico causato dall'acqua del diluvio avrà un seguito alla fine dei tempi questa volta con il fuoco letterale espressione concreta del giudizio divino. Sotto il profilo esegetico non possiamo attribuire al fuoco un aspetto simbolico, come fanno alcuni, e nel contempo sostenere che l'acqua del diluvio, menzionata da Pietro nello stesso contesto, sia letterale. O, acqua e fuoco, sono simbolici o sono letterali. Non c'è via di mezzo. Parlando del fuoco come agente distruttore dell'ira divina non possiamo non citare la lettera di Giuda che al v. 7 sottolinea: "Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno". Fuoco eterno sì, come simbolo di distruzione eterna, ma soprattutto fuoco letterale che annientò cose ed esseri viventi. Anche nelle parole di Paolo ai Tessalonicesi troviamo un riferimento al fuoco associato alla venuta di Yeshùà: "a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, *in un fuoco fiammeggiante*, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza" (2Ts 1:7-9).

Quanto precede dimostra che durante i mille anni la terra sarà completamente devastata, deserta e abbandonata, priva di vita. Tutto ciò che era in essa, tutti gli elementi che caratterizzavano l'ambiente naturale e umano, saranno stati divorati dal fuoco dell'ira divina. Non è pertanto possibile che in questo periodo avvenga la risurrezione dei giusti e degli ingiusti a cui verrà data l'ultima chance. Non ci sarà sulla terra nemmeno una giusta società umana perché tutti i giusti saranno in cielo a governare con Cristo. Questo desolamento della terra durante i mille anni lo possiamo intravedere anche da certi passi delle Scritture Ebraiche. Per esempio estrapoliamo alcuni passi da Is 24: "Ecco, il SIGNORE vuota la terra e la rende deserta; ne sconvolge la faccia e ne disperde gli abitanti [...] La terra sarà del tutto vuotata, sarà del tutto abbandonata al saccheggio, poiché il SIGNORE ha pronunciato questa parola [...] La terra è profanata dai suoi abitanti, perché essi hanno trasgredito le leggi, hanno violato il comandamento, hanno rotto il patto eterno". Sento già alcuni che diranno: "ma queste parole si applicano a ciò che accadde al territorio di Giuda quando venne reso deserto dai babilonesi". Vero, ma non è forse altrettanto vero che molti testi di Isaia, ma anche di Geremia ed altri profeti sono applicabili anche in chiave escatologica? Vediamo altri passi:

- Is 66:15,16,22 (ND) - "Poiché ecco, l'Eterno verrà col fuoco, e i suoi carri *saranno* come un uragano per riversare la sua ira con furore e la sua minaccia con fiamme di fuoco. Poiché l'Eterno farà giustizia con il fuoco e con la sua spada contro ogni carne; e gli uccisi dall'Eterno saranno molti [...] Poiché come i nuovi cieli e la nuova terra che io farò sussisteranno stabili davanti a me, dice l'Eterno, così sussisteranno la vostra progenie e il vostro nome" - Pietro nel descrivere la distruzione infuocata di tutto ciò che costituisce il nostro mondo cita proprio questo testo di Isaia in cui compare il fuoco distruttore. Famose poi sono le parole tratte sempre da Isaia di "nuovi cieli e nuova terra".
- Mal 4:1 (ND) - "Poiché ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti quelli che operano empicamente saranno come stoppia; il giorno che viene li brucerà, dice l'Eterno degli eserciti, in modo da non lasciar loro né radice né ramo" - accostiamo a questo testo una frase di Pietro che abbiamo già considerato: "i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi" (2Pt 3:7).

Sarà in questa terra deserta e devasta che Satana e i suoi demoni verranno confinati durante i mille anni. Al riguardo voglio proporre un'altra applicazione che riguarda il Giorno delle Espiazioni. Nel giorno dello Yom kippur il capro per Azazel veniva portato e abbandonato al suo destino nel deserto. Non scorgiamo in questo cerimoniale un'anticipazione di ciò che accadrà a Satana e ai suoi accoliti quando, durante i mille anni, saranno relegati sulla terra ridotta ad un cumulo di macerie, un deserto? Comunque senza essere dogmatici citiamo un testo biblico molto chiaro che parla di questo: "Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni; dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo" (Ap 20:1,2).

All'inizio del millennio, dopo la battaglia di Har-Maghedon, Satana e i suoi demoni vengono scagliati in un abisso, incatenati e impossibilitati di recare alcun danno. Il testo biblico usa l'espressione "abisso" il che ci rimanda a Gn 1:2 dove "La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'*abisso* e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque". Questo era lo stato della terra prima della settimana creativa. Facciamo un esame dei termini originali tradotti "abisso". Partiamo dal greco della LXX che traduce l'ebraico *tehom* con ἄβυσσος. Il vocabolario da questa definizione:

ἄβυσσος (abussos)

da ἄλφα (come una particella negativa) ed una variazione di βυθός

TDNT - 1: 9,2
Numero Strong: G12
sostantivo femminile

- 1) smisurato
- 2) sconfinato
- 3) l'abisso

3a) la buca

3b) la profondità incommensurabile

3c) di Orcus, un golfo o baratro molto profondo nelle parti più basse della terra usato come il luogo che riceve i morti e in modo particolare come la dimora di demoni

Il significato più consono al testo è senz'altro il 3 e in particolare il 3b riferito alla profondità dell'acqua degli oceani.

Il termine ebraico usato è invece *tehom* che indica l'oceano primordiale, profondità del mare (Es 15:5) o l'acqua posta nelle profondità della terra (Gn 7:11, Dt 8:7), l'agitarsi minaccioso dell'acqua (Sl 42:7). L'idea di *tehon* è qualcosa di selvaggio, profondo, minaccioso, ma soprattutto primordiale.

Da quanto precede possiamo dedurre che l'abisso descrive la massa informe del pianeta, risultato del grande atto creativo nell'indefinito "principio" (Gn 1:1), prima della creazione diretta sulla terra e soprattutto prima della creazione della vita. Quindi "abisso" nel contesto genesiaco e di conseguenza anche in quello di Apocalisse descrive una terra allo stato primordiale priva di vita. È in questa terra devastata dalla infuocata battaglia di Har-Maghedon che Satana e i suoi demoni vengono scagliati all'inizio del millennio.

In questa terra desolata, priva di esseri umani, i demoni potranno constatare tutto il loro fallimento. Vanificato sarà lo scopo della loro esistenza; non ci saranno più uomini al loro servizio né alcuno da tentare. Vagheranno come lupi solitari incapaci di placare la loro fame di ribellione. Ecco a cosa servono i legami: impedire a Satana qualsiasi contatto con gli altri esseri senzienti. Dato che tutti i sopravvissuti ad Har-Maghedon e i risuscitati saranno in cielo, Satana non può più sedurre le nazioni (Ap 20:3). L'uso del termine "nazioni" non deve ingannarci facendoci pensare a qualcosa di terreno. Innanzitutto perché Satana ha sempre sviato le nazioni sin dall'inizio tanto che l'espressione "sviare i popoli" e la parola "Satana" sono intimamente legate, naturalmente consequenziali. D'altro canto volendo intendere letteralmente l'espressione non dobbiamo dimenticare che i redenti provengono "da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue" (Ap 7:9). Quindi Satana confinato in una terra devastata vagherà come cane solitario impossibilitato ad accedere alla sede del regno celeste, sviando l'assemblea dei santi.

Facendo il punto della situazione finora abbiamo visto:

1. La Bibbia parla di due risurrezioni: quella dei giusti e quella degli ingiusti (Gv 5:28,29)
2. La risurrezione dei giusti è detta "la prima risurrezione" (Ap 20:6). Ne deve per forza seguire un'altra.
3. Alla venuta in gloria di Yeshùa tutti i santi viventi e quelli morti di tutte le epoche verranno portati in cielo (1Cor 15, 1Ts 4)
4. Sulla terra si scatena la battaglia di Har-Maghedon (Ap 16:16)
5. Tutto ciò che è sulla terra, tutti gli elementi di questo mondo saranno distrutti dal fuoco divino (2Pt 3:10-13)
6. Satana e i suoi demoni saranno scagliati nell'abisso, cioè in una terra ridotta allo stato primordiale, priva di vita (Ap 20:1-3)

La domanda che ora è logico porsi è: quando avverrà la seconda risurrezione, quella riguardante i malvagi? Non dimentichiamo che è una risurrezione sfavorevole in cui non c'è possibilità di redenzione. Riassumo i tratti negativi di questa risurrezione già esposti:

1. Yeshùa la chiama "risurrezione di giudizio" (Gv 5:29)

2. Daniele la descrive così: "[i malvagi] si risveglieranno [...] per la vergogna e per una eterna infamia"

Il testo danielico è chiarissimo. Per i malvagi la risurrezione significherà "vergogna" e "eterna infamia". Esaminiamo i due termini chiave tradotti "vergogna" e "infamia". Il termine ebraico tradotto "vergogna" è *cherpàh* ed è usato in Ez 21:33 per descrivere disprezzo: "Tu, figlio d'uomo, profetizza e di': "Così parla DIO, il Signore, riguardo ai figli di Ammon e al loro *obbrobrio*". In 1Sam 25:39 il termine descrive l'oltraggio o il rimprovero fatto da Nabal a Davide: "Quando Davide seppe che Nabal era morto, disse: «Sia benedetto il SIGNORE, che mi ha reso giustizia dell'*oltraggio* fattomi da Nabal". L'altro termine tradotto con infamia è *deraon*. Viene usato in Is 66:24 per descrivere la ripugnanza o l'orrore causato dalla vista dei cadaveri: "Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in *errore* a ogni carne". È chiaro che coloro che verranno risorti alla vergogna e all'infamia non saranno messi alla prova per una possibile redenzione, ma per loro avrà luogo solo un giudizio avverso.

Yeshùà definì questa risurrezione di "giudizio". In greco "giudizio" è *kriseos* che ha i seguenti significati:

- 1) separazione, divisione
 - 1a) prova, contesa
- 2) selezione
- 3) giudizio
 - 3a) opinione o decisione data riguardo a qualcosa
 - 3a1) soprattutto riguardo alla giustizia e all'ingiustizia, giusto o sbagliato
 - 3b) sentenza di condanna, giudizio che condanna, condanna e punizione
- 4) il collegio di giudici (un tribunale di sette uomini in molte città della Palestina; distinto dal sinedrio, che aveva la sua sede a Gerusalemme)
- 5) giusto, giustizia

Il termine può avere connotazioni positive o negative. Pertanto è il contesto che aiuterà a comprendere la parola usata da Yeshùà. Ciò che risulta dallo stesso passo del Vangelo di Giovanni è che le due risurrezioni sono messe da Yeshùà in contrasto, in antitesi: una è per la vita l'altra per il giudizio. L'una porta alla vita eterna l'altra ad una sentenza di condanna in armonia con il significato -3b- del vocabolario del Nuovo Testamento. Se entrambe le risurrezioni conducessero alla vita Yeshùà non le avrebbe messe apertamente in opposizione. Del resto come concepire l'idea che chi fa il male può avere un premio anche se visto nella prospettiva della prova?

Veniamo ora al quando avverrà questa risurrezione dei malfattori. Il testo di Ap 20:4 aggiunge a quanto già visto: "Poi vidi dei troni. A quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni." L'apocalisse è stata data in visioni non strettamente consequenziali in termini di svolgimento dei fatti. Qui Giovanni vede coloro che risorgono alla "risurrezione di vita" e regnano in cielo con Cristo. Il verso successivo dice: "Gli altri morti non tornarono in vita prima che i mille anni fossero trascorsi. Questa è la prima risurrezione" (v.5). Ecco che Giovanni ora vede coloro che non regnano con Yeshùà e che chiama "il resto dei morti". Chi sono questi? Sono proprio loro, i malvagi! Questi verranno risorti alla fine dei mille anni. Non ci inganni il testo "Questa è la prima risurrezione" perché si riferisce a quanto detto prima, a coloro che regnano in cielo. Giovanni semplicemente inserisce il pensiero circa i morti risorti alla fine del millennio nel suo ragionamento principale che riguarda appunto i redenti che regnano in cielo.

Scopo della risurrezione degli ingiusti

Qualcuno ora dirà: a che scopo risuscitare i malvagi per poi distruggerli di nuovo dato che come abbiamo letto in Dn essi saranno "per la vergogna e per una eterna infamia"? Per capire seguiamo gli eventi che porteranno al giudizio finale al termine dei mille anni. Ap 20:7,8 dice: "Quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare". Il rimanente dei morti (v.5), cioè coloro che non sono risorti alla prima risurrezione, sono stati destati. Miliardi di persone dagli atteggiamenti satanici popoleranno ora la terra e Satana potrà riprendere il suo ruolo di seduttore. L'allusione a Gog e Magog richiama echi nefasti. Ezechiele pronunciò oracoli contro Gog di Magog: "Figlio d'uomo, rivolgiti la tua faccia verso Gog del paese di Magog, principe sovrano di Mesec e di Tubal, profetizza contro di lui" (Ez 38:2). Pertanto i popoli rappresentati da Gog e Magog non sono i salvati, ma i malvagi coalizzati per combattere contro qualcosa, vediamo: "E salirono sulla superficie della terra e assediaron il campo dei santi e la città diletta; ma un fuoco dal cielo discese e le divorò" (v.9). I malvagi risorti vorranno togliere dalla terra "il campo dei santi e la città diletta". Anche se il cap. 20 non dice che dopo il millennio i santi e la città diletta, la Nuova Gerusalemme, scenderanno dal cielo, questo è quanto dice il cap. 21 nel quale si legge: "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio" (vv.1,2). Ricordiamo che Apocalisse presenta visioni come una sorta di trailer e quindi non necessariamente descrive eventi cronologicamente allineati.

Prima della battaglia finale in cui gli empi muoveranno contro la Nuova Gerusalemme i vv. 11-15 del cap. 20 descrivono il giudizio universale e chi non risponderà all'appello dei nomi scritti nel libro della vita verrà gettato nello stagno di fuoco che rappresenta la seconda morte da cui non c'è risurrezione:

"Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i

morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco"

Gli ingiusti risorti alla fine dei mille anni saranno posti, a somiglianza di Satana e i suoi demoni, di fronte al loro eterno fallimento. Assaporeranno in pieno l'amaro della sconfitta e l'erroneità caparbia della loro condotta. Non dimentichiamo che la maggior parte dei malvagi, come dice il saggio, vive agiatamente e muore tranquilla e sul proprio letto: "Poiché invidiavo i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. Poiché per loro non vi sono dolori, il loro corpo è sano e ben nutrito. Non sono tribolati come gli altri mortali, né sono colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li adorna come una collana, la violenza li avvolge come un manto. Gli occhi escono loro fuori dalle orbite per il grasso; dal cuor loro traboccano i cattivi pensieri. Sbeffeggiano e malvagiamente progettano d'opprimere; parlano dall'alto in basso con arroganza. Alzano la loro bocca fino al cielo, e la loro lingua percorre la terra" (SI 73:3-9).

La risurrezione di giudizio dei malvagi è quindi in armonia con la giustizia divina che richiede una presa di coscienza, da parte degli empi, della gravità della loro condotta impenitente. Verrà dimostrato al di là di ogni dubbio che ribellarsi volontariamente a Dio reca disonore e vergogna e come risultato finale la morte eterna, lo stagno di fuoco.